



## Nanni Moretti Il caimano

Italia, 2006

Con Silvio Orlando, Jasmine

Trinca, Margherita Buy

“Io non sono un regista. Sono uno che fa film quando ha qualcosa da dire”. Questa è la frase con cui Nanni Moretti risponde alla domanda sulla sua poca prolificità artistica rispetto a chi sfrutta un recente successo cinematografico per produrre alla svelta un nuovo film. Che Moretti avesse qualcosa da dire sull'Italia berlusconiana lo si sapeva da tempo. Due assaggi li aveva dati in *Aprile* (1998) e il 2 febbraio 2002 a Roma quando salì sul palco di una manifestazione contro Berlusconi per accusare gli stessi leader del centrosinistra presenti di non sapere parlare alla gente e di non aver capito realmente l'impatto del premier e delle sue televisioni.

### un film “politico”?

*Il caimano* è il film in cui Moretti perfeziona la sua analisi dell'Italia degli ultimi dodici anni. È la storia di Bruno Bonomo (Silvio Orlando), produttore di film italiani di serie B degli anni settanta, che incontra Teresa, una giovane regista debuttante (Jasmine Trinca), la quale gli propone una sceneggiatura: *Il caimano*. Bruno legge distrattamente il testo e vi ritrova il suo mondo di serie B: elicotteri (“Da quanto tempo non vediamo un elicottero in un film italiano?”),

sfarzo, soldi, donne seminude, inchieste giudiziarie. Accetta di produrre il film, ma quando lo propone alla Rai, gli viene detto che non si aspettavano da lui un film politico su Berlusconi. Dopo lo shock iniziale, Bruno si dedica anima e corpo alla lavorazione del film, riponendo in esso tutte le sue speranze, mentre si compie la separazione dalla moglie Paola (Margherita Buy). Nella fase di preparazione del film perde la star che deve interpretare il caimano e, di conseguenza, il co-produttore polacco Sturovsky (Jerzy Stuhr). Bruno decide allora di raccogliere abbastanza fondi per poter girare almeno l'ultima scena del film, in cui il caimano ha il volto di Nanni Moretti.

È stato definito un film politico. Purtroppo questo è un modo per dire che è un film di genere e perciò limitato, da non paragonarsi a pellicole di maggior respiro quali *Bianca* (1983) o *Caro diario* (1994). Ad esempio, ben prima che uscisse il film, il mensile *Ciak* (edito, guarda caso, da Berlusconi) ha detto che “*La stanza del figlio* era un film sofferto e universale. Questo invece potrebbe essere un film che divide”: come se questo fosse di per sé un fatto negativo. Tutto il cinema di Moretti (*Il caimano* incluso) è certamente politico, ma in una accezione ben più alta: il regista romano è infatti interessato ad un'analisi complessa della società italiana di oggi, non alla propaganda antiberlusconiana.

Infatti, il caimano non è solo Silvio Berlusconi. Questo è il dato più interessante della pellicola. Berlusconi non è altro che l'at-

tuale incarnazione storica di una tipologia umana (di cui il film presenta, come in *Aprile*, alcuni estratti televisivi). Oggi il caimano è Berlusconi, ieri era il ministro Cesare Botero de *Il portaborse* (interpretato da Nanni Moretti, diretto da Daniele Luchetti, 1991), domani potrebbe essere qualcun altro. Infatti, nel film non basta un attore per interpretarlo, ma ne servono almeno tre: la maschera sorridente e ingessata che più somiglia al Berlusconi storico (Elio De Capitani), l'ammiccante e simpatico cialtrone (Michele Placido) e lo spietato predatore che lascia dietro di sé distruzione e macerie (Nanni Moretti).

### il caimano divora tutto

E a proposito di macerie, nel film i figli del protagonista Bruno giocano sempre con il Lego, ma non costruiscono mai niente. Essi passano il tempo del gioco per cercare un piccolo pezzo mancante e, non trovandolo, distruggono l'unica costruzione montata (il *Millennium Falcon*, l'astronave di Han Solo in *Guerre stellari*). In queste immagini, si potrebbe vedere una bellissima metafora delle future generazioni (i figli) che non avranno a che fare con quelli che erano i sogni degli anni Settanta (*Millennium Falcon*), ma con cumuli di macerie. Il pezzettino di Lego mancante forse rappresenta quello che è il fragile equilibrio della convivenza solidale.

La distruzione è sempre presente nel film: il caimano distrugge ciò che tocca e chi cerca

di toccare il caimano va incontro al rischio di perdere ciò che più ama. Nel caso di Bruno Bonomo, egli perde la famiglia e il lavoro.

Proprio il protagonista risulta ben più interessante del caimano stesso. Come quest'ultimo, nasce come personaggio negli anni Settanta. Egli è un Uomo Qualunque, un Bon-Omo che produceva pellicole d'intrattenimento popolare e apolitico mentre autori come Gillo Pontecorvo o Elio Petri giravano film maggiormente situati nel contesto di agitazione politica del tempo. Per questo Bruno Bonomo veniva considerato un uomo di destra, ma a lui non interessa, lui è solo un borghese che ama il suo lavoro e la sua famiglia. A riprova di questo, quando un tecnico gli dice che *Il caimano* è un film talmente importante che si troverebbero persone disposte a lavorarvi su base volontaria per ovviare alla carenza di fondi, Bonomo tronca l'idea dicendo "Io ho sempre pagato chi lavora".

Bruno Bonomo è interessante anche perché è il primo protagonista morettiano non interpretato dal regista. Non solo: Silvio Orlando interpreta il classico personaggio Nanni Moretti/Michele Apicella, insieme a Jasmine Trinca e allo stesso Moretti. Bella e spassosa è la scena in cui i tre si trovano in macchina e discutono sulla necessità di girare *Il caimano*. Un assaggio di questo sdoppiamento era già presente in *La stanza del figlio*, in cui proprio l'allora debuttante Jasmine Trinca ricordava le classiche manie morettiane riguardo il linguaggio e lo sport.

Altra novità rispetto ai precedenti film è un'apparente scarsità di battute che possono entrare nel novero dei "tormenti morettiani". In compenso la domanda sulla provenienza dei soldi di Berlusconi ricorre spesso ed è accentuata da una poetica scena felliniana in cui i soldi pio-

vono dall'alto. Inoltre, è assai interessante lo spietato monologo conclusivo del caimano Moretti, con una fredda analisi della sinistra e degli alleati di governo dal possibile punto di Berlusconi ("La sinistra pensava di vincermi con il cancro e con i magistrati, non con le elezioni" e "Chi erano i miei alleati prima di incontrarmi? Fascisti. Democristiani che piangevano. Io li ho presi e li ho fatti ministri").

Qui è il picco dell'analisi morettiana del fenomeno Berlusconi: egli è il principe del nostro tempo, perché lo ha plasmato a sua immagine grazie a trent'anni di televisione ben al di sotto della serie B dei film anni settanta e a dodici anni di politica di infimo livello. Il caimano divora, distrugge e sopravvive alle macerie da lui provocate. Alla fine il caimano getta la maschera ammiccante e suadente per mostrarsi in tutta la sua ferocia: il caimano è un predatore sociale.

### **un'analisi spietata dell'Italietta piccolo-borghese**

L'analisi amara di Moretti colpisce la sua generazione, incapace di fermare il caimano, perché incapace di comprenderlo. È una generazione cieca: non si accorge né delle lacerazioni che subisce al suo interno né delle evoluzioni positive della generazione successiva, rappresentate dalla passione civile di Teresa e dal suo modello neofamiliare. È una generazione che non riesce a trasmettere valori civili ai più piccoli. Infatti, quando Bruno tenta di raccontare ai suoi bambini, come favola della buona notte, la storia di come il caimano trasferisce montagne di soldi in conti bancari cifrati all'estero, i figli fermano il padre e gli chiedono di narrare loro quello che sa raccontare bene: trame di film *trash* anni settanta.

*Il caimano* è dunque una pel-

licola complessa, che tratta del pubblico e del privato, ma è anche un film nel film. Il meta-film è un altro "pallino" morettiano. Ad esempio, in *Sogni d'oro* (1981), il protagonista cercava di girare *La mamma di Freud*, mentre il suo rivale girava un musical sulla generazione del Vietnam, e in *Caro Diario* e *Aprile c'è il musical* sul pasticciare trozkista nell'Italia conformista degli anni Cinquanta. Come in questi altri film, il progetto non riesce e Bruno Bonomo si deve accontentare di girare l'ultima scena che coincide con il finale del film vero e proprio.

Il film risente dell'impossibilità di girare il meta-film. In alcuni punti è disorientato, ma questo non è per un errore della sceneggiatura, ma per un errore nella realtà secondo Moretti. Il regista romano dà un'analisi spietata della realtà, ricordando nei modi e nei contenuti l'altro grande regista-intellettuale italiano, Pier Paolo Pasolini. Quando, nel film, il produttore polacco parla del nostro paese come dell'"Italietta", cita proprio Pasolini: "L'Italietta è piccolo-borghese, fascista, democristiana: è provinciale e ai margini della storia; la sua cultura è un umanesimo scolastico formale e volgare"<sup>1</sup>. Ecco perché *Il caimano* è un film che si doveva fare: Nanni Moretti, da intellettuale, ha la necessità di comunicare la sua analisi o diagnosi di un'Italia decadente, proprio come Pasolini trent'anni fa. Il film di Moretti prescinde dalle elezioni del 9-10 aprile<sup>2</sup>: è un atto di passione civile.

(Peter Ciaccio)

### **Note**

<sup>1</sup> Pier Paolo Pasolini, *Scritti corsari*, Garzanti, Milano 1975, p. 51.

<sup>2</sup> Questo articolo è scritto una settimana prima delle elezioni, il cui risultato è perciò già noto al lettore, ma non ancora all'autore.